



MEMORANDUM DI ECONOMIA E POLITICA – ESTATE 2025

di GFT (agosto 2025)

Il Presidente Donald Trump di sua iniziativa ha intrapreso una inedita guerra commerciale contro tutto e tutti ed è parso comprensivo nei confronti di Putin e Netanyahu

entrambi condannati dalla Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità

Stiamo vivendo tempi perniciosi per effetto di eventi disastrosi come la guerra in Ucraina, il boom dei costi dell'energia e la conseguente inflazione, la drammatica e tragica crisi del Medio Oriente, la guerra commerciale di Trump. Il Presidente degli Stati Uniti che aspira al premio Nobel per la pace aveva annunciato al mondo che in pochi giorni avrebbe fatto cessare il fuoco in Ucraina e la strage dei palestinesi nella striscia di Gaza. E' passato da un *penultimatum* all'altro senza ottenere esiti positivi anzi è si è approcciato con riverenza verso i responsabili di tanto scempio. Ha ricevuto l'ossequio deferente o timoroso di alcuni paesi occidentali. La nostra premier è convinta di avere un rapporto privilegiato con Trump e di aver portato la nostra nazione al centro dell'attenzione del mondo

proponendosi fra l'altro come il tramite di buoni rapporti fra Unione Europea e USA. Al riguardo non ci sono stati finora dei riscontri positivi. Venendo alla nostra situazione interna Giorgia Meloni e i suoi più stretti collaboratori si dicono sempre orgogliosi di quello che fanno o che hanno fatto, gli italiani più attenti lo sono un po' meno.

I mille giorni del Governo Meloni

All'assemblea della CISL del 17 luglio scorso Meloni ha definito sorprendenti i risultati dei suoi primi mille giorni di premierato: un governo stabile, lo spread sugli interessi calato di 147 punti base, la riduzione del deficit/Pil con la stima del 2025 al 4,7% rispetto all'8,1 % del 2022 e infine la creazione di un milione di posti di lavoro. Ha sbandierato l'aumento delle presenze nel comparto del turismo smentita in seguito da una nota di Federalberghi che attribuisce la crescita all'emersione delle presenze nelle Case vacanza indotta da nuove norme. Del resto tutti hanno potuto constatare che sulle nostre spiagge non c'è stato il pienone degli anni passati. La premier fra le tante omissioni non ha fatto cenno al precariato, alla Cassa di integrazione, al disagio dei giovani che sempre più numerosi emigrano all'estero attratti da contratti di lavoro più gratificanti dei

nostri e infine neanche un cenno ai migliaia di migranti annegati nel Mediterraneo. Il rapporto dell'Ocse, Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, ha rilevato che sul fronte delle retribuzioni l'Italia è il Paese che "ha registrato il calo dei salari reali più significativo tra le principali economie dell'Ocse". All'inizio del 2025, malgrado gli aumenti dell'ultimo anno, i salari reali erano ancora inferiori del 7,5% rispetto all'inizio del 2021. Le buste paga lorde sono cresciute dell'11,5% mentre l'inflazione è aumentata del 17,6%. Per il risanamento dei conti pubblici sono state ridotte anche le spese del welfare senza affrontare con senso di giustizia sociale un'equa riforma fiscale. Vale sempre la pena di ricordare che l'aggiornamento dei valori catastali è bloccato e il gettito più consistente delle entrate è ancora in capo ai percettori di reddito fisso. Di contro vi sono circa cinque milioni di contribuenti che godono di imposte agevolate: dalle cedolari secche sugli affitti alla non progressività delle rendite sui capitali finanziari e immobiliari, dal mancato aggiornamento dei redditi dominicali in agricoltura e ai già citati valori catastali. Il divario tra ricchi e poveri continua a crescere. In Francia sette premi Nobel dell'economia hanno sottoscritto un documento dichiarando che "un'imposta minima sui patrimoni

dei miliardari dovrebbe essere una priorità” proponendo un’imposta aggiuntiva pari al 2% sui patrimoni superiori ai 100 milioni di euro. Per scoraggiare fughe all’estero l’imposta dovrebbe essere applicata fino a 5-10 anni dopo l’eventuale partenza.

La guerra commerciale di Donald Trump

Dopo tante esternazioni e la minaccia di applicare una tassa del 30% sulle importazioni dall’Europa, finalmente fra Stati Uniti ed Eurozona è stato raggiunto un accordo. Viene già applicata un’aliquota tariffaria del 15% per la stragrande maggioranza delle nostre esportazioni: automobili, prodotti farmaceutici, semiconduttori e legname. L’aliquota colpisce anche i prodotti della moda e del lusso in genere (segue a pagina 4)

(segue da pagina 3) oltre a quelli del settore agroalimentare compresi vino olio. Non conosciamo i dettagli dell’accordo e peraltro per alcuni prodotti il dazio non è di facile attuazione pensando ad esempio alla vendita di prodotti assemblati con componenti di varia provenienza. Gli scambi commerciali sono molto articolati e per alcune tipologie sono ancora in corso delle trattative. Molti governi hanno criticato l’accordo

ma non il nostro governo. La premier Meloni e i suoi ministri l'hanno invece accolto come il miglior risultato possibile per porre fine alle incertezze del mercato. Alcuni paesi europei avrebbero invece voluto un'opposizione più forte alle richieste fatte dagli Stati Uniti che per ottenere un maggiore equilibrio tra gli importi di export/ import hanno presentato giustificativi costruiti mediante calcoli grossolani. Va inoltre ricordato che nel corso del G7 del 16 e 17 giugno scorso Francia, Germania e Italia, unitamente a Regno Unito e Canada, hanno dovuto obtorlo collo accogliere la richiesta di Trump di esentare le multinazionali degli Stati Uniti dalla tassazione minima prevista per le multinazionali operanti sui loro territori. Per illustrare il *modus operandi* di Trump va detto che il Messico e il Brasile sono stati puniti con balzelli molto pesanti per motivi politici molto discutibili.

L'economista Veronica De Romanis su La Stampa di Torino ha scritto che anche “noi europei siamo stati vessati per motivi politici perché rappresentiamo una minaccia per il nuovo ordine globale che Trump intende instaurare. In sintesi “siamo troppo liberi, troppo democratici, troppo attenti all'uguaglianza, alla privacy e alla sicurezza alimentare.” La cosa certa è che Trump deve fare cassa e potrebbe in tal senso modificare ancora

la percentuale dei dazi innescando un circolo vizioso che alla lunga produrrebbe effetti negativi sui movimenti finanziari e valutari di tutte le parti in causa. Secondo la De Romanis per disinnescare tale eventualità “occorre continuare a rafforzare l'integrazione europea” che non è di facile attuazione tanto che Romano Prodi parlando ad un convegno tenutosi a Torino ha fotografato la situazione osservando che l'America è nelle mani di un cinico autoritario e che l'Europa non decide perché allo stato attuale ogni sua deliberazione deve ottenere il voto unanime dei suoi 27 paesi membri. E' sufficiente il no della piccola Ungheria per bloccare ogni innovazione integrativa. Romano Prodi suggerisce un referendum popolare per disinnescare gli effetti negativi di un singolo veto che penalizza la volontà di maggioranze anche qualificate. La premier Meloni e il suo Vice Salvini hanno invece dichiarato che sono favorevoli al mantenimento della previsione del voto unanime. Di fatto continuano ad ostacolare una maggiore integrazione fra i Paesi europei assecondando un obiettivo strategico degli Stati Uniti e della Russia.

GFT- agosto 2025

Nota: L'OCSE, Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, è stata costituita ad Helsinki nel 1975 e sottoscritta da 57 Paesi fra cui Russia e Ucraina. Lo scopo sarebbe quello di superare le divergenze fra gli aderenti prevenendo in tal senso i conflitti. Svolge fra l'altro anche un'attività mirata al controllo degli armamenti, del terrorismo, della tratta di esseri umani e della sicurezza energetica. Favorisce la democratizzazione, la libertà dei mezzi di informazione e la tutela delle minoranze nazionali